



“La parola di Dio cresce con chi la legge”, era una espressione molto cara a san Gregorio Magno, spesso ricorre nella sua riflessione, nei suoi scritti. Ed era un'intuizione, questa, legata all'esperienza, l'aveva amata da sempre la parola di Dio, è a motivo della familiarità con la parola che aveva scelto la vocazione monastica, ma aveva anche toccato con mano come quella parola, udita nella fede, condivisa nella chiesa, fosse qualcosa di dinamico, di vivo, cresceva dentro. Stamattina pregando questi testi tentavo di immaginare come Gregorio ci spiegherebbe i brani di questa mattina, come ci direbbe, ad esempio, l'irrevocabilità della parola del vangelo: “neppure un trattino di questa parola andrà perso”. La sentita come la sua ancora, che ha dato stabilità alla sua vita, alla sua inquieta ricerca della vocazione che sentiva

come più sua e quella monastica gli è rimasta sempre dentro, con una nostalgia sempre irresistibile, ma soprattutto come sentiva questa definitività della parola del vangelo dentro il travaglio di storia che anche la sua città di Roma, la sua chiesa, attraversava in anni certamente non facili. E il vangelo era ancora cui ritornare, da cui ripartire, da cui farsi ogni giorno guidare. E quindi come incoraggerebbe, Gregorio, quella esortazione che Giovanni ha ripetuto costantemente nei versetti della lettera che abbiamo adesso ascoltato, quando rivolgendosi ai figli, ai padri, ai giovani è andato continuamente ripetendo: “Ciò che era dal principio, la parola che avete udito dal principio”, Gregorio ci direbbe vedi è qua il punto di riferimento, è a questa parola che devi continuamente ritornare, perché è questa la parola che da unità alla tua vita, con quella espressione finale di grande intensità dell'apostolo: “Il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno”, ecco queste sono parole che si possono comprendere solo pensando che chi ce le consegna, in fedeltà a ciò che ha vissuto Gesù, dimora nella parola, vede uno scenario di vita che continuamente cambia e invece tocca con mano la stabilità di questa parola udita dal principio. Ecco, è dono che oggi vorremmo custodire in una coscienza ancora più nuova e vigile, ci esorterebbe a questo Gregorio Magno, ci aiuterebbe a pregare con quell'espressione del salmo, bellissima, che poco fa abbiamo ripetuto: “E' in te, Signore, la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce”.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 3 settembre '09*